

Bce, effetto tassi: frenano i prestiti a famiglie e imprese

►Dopo la stretta del 2023 la Banca centrale europea prevede minori finanziamenti anche nel primo trimestre

SECONDO UNO STUDIO DELLA FABI, NEI PRIMI DIECI MESI DELL'ANNO SCORSO I MUTUI SONO CALATI DA 426 A 424 MILIARDI

LA FOTOGRAFIA

ROMA Non c'è solo il rialzo dei tassi a frenare i finanziamenti all'economia reale. Per la Bce nel quarto trimestre del 2023 «si è registrato un ulteriore moderato inasprimento degli standard di credito per i prestiti alle imprese, con un ulteriore irrigidimento previsto nel primo trimestre del 2024», è riportato nel Bank lending survey di gennaio della Banca di Francoforte. Nei primi dieci mesi dello scorso anno, secondo una ricostruzione Fabi, per la prima volta, dopo quasi un decennio, lo stock di mutui erogati dalle banche alle famiglie è calato di due miliardi da 426 a 424 miliardi.

LE CAUSE

Per quanto concerne la domanda di prestiti da parte di imprese e famiglie, nell'analisi Bce essa «ha continuato a diminuire in modo sostanziale, anche se in misura meno marcata rispetto al trimestre precedente», sottolinea il report rimarcando che «le condizioni di credito bancario si

sono inasprite maggiormente nel settore immobiliare e delle costruzioni rispetto ad altri settori».

Il cavallo beve meno non tanto come conseguenza di Basilea 4, che è il pacchetto di norme più evolute rispetto a Basilea 3, che entrerà in vigore nel prossimo anno. Sondando alcuni responsabili crediti e corporate delle grandi banche italiane emerge che la frenata delle erogazioni è diretta conseguenza del contesto economico dove si registra nel mondo delle imprese e fra le famiglie una capacità ridotta di pagare a causa dell'inflazione che fa lievitare i prezzi a fronte di stipendi inalterati con la componente tassi più alti a complicare il potere d'acquisto degli stipendi. Tra i settori più colpiti ci sono immobiliare ed edilizia come diretta conseguenza dell'incertezza del Superbonus che non aiuta.

La Bce sottolinea che «per la prima volta dall'inizio del 2022, le banche prevedono un lieve aumento netto della domanda di prestiti alle imprese e di mutui per l'acquisto di abitazioni nel primo trimestre del 2024». La Banca centrale spiega inoltre che la stretta sui criteri per la concessione dei prestiti alle famiglie è stata modesta sui mutui

e più pronunciata per il credito al consumo e gli altri prestiti. La percezione del rischio è stata uno dei principali fattori trainanti dell'inasprimento degli standard di credito per i prestiti alle imprese e alle famiglie, con una minore tolleranza al rischio. Nel terzo trimestre dello scorso anno si è inoltre verificato un ulteriore inasprimento netto dei criteri di credito per i prestiti alle famiglie, che è stato modesto per i mutui casa e più pronunciato per il credito al consumo e gli altri prestiti alle famiglie (percentuali nette rispettivamente del 2% e dell'11%). Nel quarto trimestre del 2023 le banche hanno nuovamente segnalato un calo netto della domanda di prestiti o di linee di credito da parte delle imprese, della domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni e della domanda di credito al consumo e di altri prestiti alle famiglie.

In relazione al calo mutui a ottobre scorso, secondo Lando Silioni, leader Fabi, «le scelte della Bce hanno contribuito a far calare l'inflazione, ma gliu effetti collaterali su mutui e prestiti, come dimostrano i dati, sono preoccupanti. Siamo purtroppo nella fase dell'incertezza - conclude Silioni -: non è chiaro se e quando la Bce inizierà a tagliare i tassi».

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La presidente della Bce, Christine Lagarde